

«Señor de los Milagros», processione a Pioltello



Una scorsa processione del «Señor de los Milagros»

DI FILIPPO MAGNI

Il Señor de los Milagros è una devozione che parla di schiavi africani, di dipinti su muri delle case, terrore e guarigioni inspiegabili. Nasce in Perù e poi, portata con sé dagli emigranti, arriva in tutto il mondo. Nella Diocesi di Milano è vissuta nelle famiglie e soprattutto nelle comunità di stranieri. Una volta l'anno diventa una processione molto sentita e colorata che riunisce migliaia di fedeli, in gran parte sudamericani, per lo più peruviani. Prima organizzata in centro a Milano, da qualche anno si sposta nelle Zone pastorali: la prossima sarà domenica 30 ottobre alle ore 10 a Pioltello. Il corteo partirà alle 10.30 dalla chiesa Maria Regina in via Perugini e, dopo aver percorso le vie del quartiere, ritornerà alla partenza, alle ore 14, per la Santa Messa celebrata dai sacerdoti della città, dal responsa-

bile diocesano della Pastorale dei migranti, don Alberto Vitali, e dal suo predecessore don Giancarlo Quadri, da due anni Cappellano del Centro pastorale per i fedeli italiani a Bruxelles. «A Lima la processione si tiene due volte l'anno, a ottobre. È l'evento cattolico più importante del Perù e non ne ho mai persa una», racconta Luis Gomez. Cinquantasei anni, dal 1993 in Italia, prima a Milano e poi a Pioltello, è uno degli organizzatori. Porterà il quadro in processione con la struttura che lo contiene, la «anda». «È molto pesante, quasi una tonnellata: la portiamo a spalle in gruppi di 32 persone, a turno». Il dipinto è una copia esatta di quello che viene trasportato in processione a Lima, «tranne le parti in oro - precisa - che qui sono solo dorate. Lo abbiamo dal 2000, quando è arrivato via nave dal Perù in occasione del Giubileo». La devozione del Señor de los Milagros

(cioè il «Signore dei miracoli») nasce nel 1650 quando alcuni uomini, si dice schiavi, originari dell'Angola dipingono un Cristo crocifisso sulla parete della casa dove sono soliti trovarsi, in un quartiere popolare di Lima. «Ecco perché - aggiunge Gomez - lo chiamiamo anche "Cristo moreno", vale a dire Cristo nero, per il colore della pelle del suo autore». Il 13 novembre del 1655 un terremoto distrugge buona parte della capitale peruviana, ma il muro con il dipinto rimane sorprendentemente intatto. Molte persone lo interpretano come un segno divino e iniziano a pregare davanti all'effigie. Diversi raccontano di miracoli avvenuti a seguito di quelle preghiere. Italia o Sudamerica, «la devozione è la stessa», assicura Luis Gomez, «cambia solo l'organizzazione e le dimensioni della processione». Quest'anno, per la prima volta, la «anda» sarà portata a spalla anche da alcuni ecuado-

riani. «Siamo molto felici di questo - spiega Gomez - deriva dal fatto che dietro al Señor de los Milagros è dipinta la Virgen de las milis, la Madonna delle nuvole, la cui devozione è molto viva in Ecuador». La scelta di non organizzare la processione solo a Milano, ma di spostarla ogni anno in una Zona pastorale è secondo Gomez «molto giusta». La confraternita del Señor de los Milagros è una realtà di tutta la Diocesi, a Pioltello siamo in 54, mi sembra una ricchezza portare il quadro dappertutto». Gomez è magazziniere, la moglie Maria del Pilar operatrice socio-sanitaria, i figli Luis Anthony e Miguel Ernesto l'uno universitario e l'altro muove i primi passi nel mondo del lavoro come cuoco. Si trovano bene a Pioltello, anche se «il nostro quartiere non è facile, ci sono circa cento etnie. Ma è questo il bello - conclude - il Señor de los Milagros deve venire dove c'è bisogno di Lui».

Domenica 30 ottobre il cardinale di Calcutta. Le Missionarie della Carità nel loro stile umile e riservato trasmettono il carisma e contano tanti volontari

La comunità a Baggio dedica la vita ai poveri

DI LUISA BOVE

Nella piccola comunità delle Missionarie della carità di Baggio la vita trascorre come sempre, nella semplicità e nella gioia, ma ora a proteggerle hanno una santa. Madre Teresa di Calcutta, come tutti l'abbiamo conosciuta, continua ad attirare non solo religiose, ma anche tante persone che trovano nel suo carisma lo stile evangelico del servizio agli ultimi. La piccola struttura in via Forze Armate, si trova nella storica piazza di quello che un tempo era l'antico borgo di Baggio, una semplice targa sul muro e un cancello anonimo è ciò che appare all'esterno, ma all'interno le religiose con umiltà e il sorriso in volto servono i poveri. Le Missionarie della carità infatti oltre ai tradizionali voti di povertà, castità e obbedienza, ne hanno un quarto di «dedizione e servizio gratuito ai più poveri tra i poveri». La loro realtà è ben conosciuta in quartiere e in particolare dalle comunità cristiane che da sempre portano i ragazzi dell'iniziazione cristiana a conoscere la piccola comunità di suore (oggi tutte straniere) e la loro vita spesa senza riserve. La loro casa è sempre aperta a chiunque ne abbia bisogno: tutti hanno alle spalle storie pesanti di solitudine, povertà, abbandono... Qui ognuno trova conforto, sostegno e attenzione particolare, a cominciare dal fatto di sentirsi chiamare per nome, ritratto una dignità a volte dimenticata o perduta. «Ospitiamo mamme e bambini da zero a tre anni in prima accoglienza e donne sole», spiega la superiora africana suor Marie Xavier. «Inoltre abbiamo una mensa riservata agli uomini, frequentata in media da 130-150 persone, ma durante l'estate arriviamo anche a 200». Le religiose assistono anche i malati, i carcerati, gli anziani della «Baggina» (Pio Albergo Trivulzio), portano la Comunione, visitano le famiglie del quartiere e organizzano momenti di preghiera anche con i poveri.

«Abbiamo anche tanti volontari e collaboratori - dice la superiora - vengono a darci una mano e sono sempre generosi, perché noi siamo solo in sette e non riusciremo a fare tutto. Non saprei neanche dire quanti sono: vengono tutti i giorni e poi nel week-end con altri a turno». In un ripostiglio dietro una porticina di legno ci sono i grembiuli dei volontari, gli attrezzi da giardinaggio, i guanti. In tanti si alternano durante la settimana nelle attività di gestione quotidiana della casa. Sono soprattutto adulti e pensionati, spesso over 50, mentre i giovani sono pochi, forse a causa degli orari: il turno di lavoro del mattino infatti va dalle 8 alle 12, poi riprende dalle 16 alle 19. Il pomeriggio è dedicato interamente al servizio più impegnativo della giornata: preparare un pasto caldo per i poveri che affollano la mensa ogni sera. Il loro numero oscilla a seconda dei giorni e del clima. Quando piove ovviamente c'è molta più gente perché trovano un pasto caldo in un luogo accogliente e asciutto. Per la legge alcuni di loro non esistono, non hanno tessere di accesso ad altre mense per i poveri e spesso sono rifiutati. Le Missionarie della carità accolgono tutti, senza distinzione. La cucina è un locale grande e luminoso, al centro si trovano i fornelli e intorno due ampi lavandini, tavoli e armadietti. I volontari portano le pentole fumanti con la pasta al sugo su carrelli d'acciaio e i piatti disposti in alte pile. In un angolo ci sono invece grandi sacchi di pane pronti per essere distribuiti quando tutto è pronto sono i volontari (professionisti, ingegneri, madri e nonne) a servire in tavola con gesti semplici e un sorriso cordiale. Lo stile delle suore di santa Teresa di Calcutta contagia tutti e i volontari lo apprendono direttamente dalle religiose. «Noi facciamo ciò che ci ha lasciato madre Teresa - dichiara suor Marie - e ora che è santa continua a intercedere per noi».



Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) canonizzata il 4 settembre scorso

alle 17.30 in cattedrale, diretta tv e web

La Messa di ringraziamento

Domenica 30 ottobre alle 17.30 in Duomo il cardinale Angelo Scola presiederà una solenne celebrazione eucaristica in memoria di santa Teresa di Calcutta che papa Francesco ha canonizzato il 4 settembre scorso. Alla Messa sono attese le Missionarie della carità che oggi mantengono vivo il carisma della fondatrice attraverso il servizio ai poveri anche a Milano. Saranno presenti anche tanti volontari, giovani e adulti, che aiutano le religiose nelle attività verso gli ultimi. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre)

e su www.chiesadimilano.it. Madre Teresa, ha detto Bergoglio, «si è chinata sulle persone sfinte, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato», ha fatto sentire la sua voce ai potenti della Terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini, dinanzi ai crimini, della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il «sale» che dava sapore a ogni sua opera, e la «luce» che rischiareva le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e la loro sofferenza».



Madre Teresa a San Siro per la manifestazione sulla vita (23 aprile 1977)



La suora di Calcutta incontra a Milano i poveri di fratel Ettore (1979)

Oggi la madre è il cuore della famiglia, Dio l'ha creata per fare grandi cose (...). Il bambino è il più grande dono di Dio alla famiglia. Senza il bambino, la famiglia è senza vita e il bambino è anche il segno dell'amore tra marito e moglie. Facciamo qualsiasi sacrificio per fare del bambino il centro della casa.

Madre Teresa di Calcutta, Castello Sforzesco di Milano, 12 maggio 1979

Fondo, «Diamo lavoro». Parte la terza fase con 500 mila euro

«Già per la Diocesi è un po' un lavoro, ma ora una grande preoccupazione sul lavoro, legata soprattutto ai giovani il cui futuro resta incerto, anche se lo trovo anche dinamici e creativi». Lo ha detto il cardinale Angelo Scola, presentando nei giorni scorsi la terza fase del Fondo famiglia-lavoro chiamata «Diamo lavoro». Questa nuova fase parte con una dotazione iniziale di 500 mila euro, 200 mila provenienti dall'8 per mille alla Chiesa cattolica e 300 mila dalle offerte singole di molti cittadini che in questi anni hanno permesso di raccogliere e distribuire decine di milioni di euro a chi ha perso il lavoro. «Abbiamo introdotto due novità», dice l'Arcivescovo. «La prima è la scelta di utilizzare gli strumenti

per l'inserimento nel mondo del lavoro, la seconda è il coinvolgimento delle aziende e associazioni imprenditoriali. Finora avevano partecipato al Fondo cittadini, fondazioni, ma mancava il mondo produttivo. Ora invece è coinvolto e ciò rappresenta un vero salto di qualità per superare le fasi precedenti». Interrogato dai giornalisti sulla crisi, il cardinale Scola ha sottolineato: «Vedo ancora molte famiglie in difficoltà, ma non penso scorcamento, la gente si aiuta molto: il volontariato, il nostro capitale sociale, resta la nostra eccellenza». Il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Luigi Bobba, ha paragonato il cammino compiuto dal Fondo famiglia-lavoro, alla

parabola del buon samaritano che prima si ferma e cura le ferite, poi porta l'uomo in una locanda e infine lo raccomanda all'albergatore perché ne abbia cura. «Questa scelta è convergente e con politiche attive al lavoro che stiamo conducendo come governo, terza gamba del Jobs act, e si sposa bene anche a quel ridisegno delle politiche formative con le quali stiamo ricongiungendo scuola e lavoro». Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo famiglia-lavoro ha spiegato come funzionerà la terza fase: «Attraverso la rete delle associazioni aderenti, predisporremo percorsi di reinserimento nelle imprese che avranno espresso la loro disponibilità, attraverso l'istituto del tirocinio di reinserimento lavorativo.

Per tutta la durata del progetto, da tre a sei mesi, ogni tirocinante riceverà una borsa lavoro, non inferiore a 400 euro mensili, come indennità, finanziata dal Fondo. «Esperti del lavoro» valuteranno i profili e individueranno i percorsi formativi insieme ai rappresentanti territoriali indicati dalle associazioni imprenditoriali, in base anche alle opportunità del mercato del lavoro locale. I tirocini così individuati, una volta approvati dal consiglio di gestione del Fondo famiglia-lavoro, saranno erogati dalla Fondazione San Carlo che coordinerà le attività avvalendosi anche dell'apporto degli altri enti presenti in Diocesi accreditati dalla Regione Lombardia per la formazione professionale». Info: www.fondofamiglialavoro.it.



In Curia la presentazione della terza fase del Fondo